

«Nuove chiusure, servono aiuti immediati»

Si torna 'arancioni', la rabbia delle associazioni. Renzi (Confartigianato): «In crisi la filiera dei matrimoni: rischia di restare esclusa dai ristori»

di **Gabriele Tassi**

Segnali a intermittenza dal pianeta delle certezze. Vedono di nuovo arancione, commercianti, partite iva e associazioni di categoria. E' il colore delle ennesime chiusure, del vietato uscire dalla propria città o paese di residenza senza autocertificazione per motivi di lavoro, salute o necessità. Ma è soprattutto il colore dei centri commerciali chiusi nei festivi e prefestivi, e della ristorazione costretta al solo asporto. «Lunedì ci aspetta una 'falsa riapertura', assolutamente da ripensare – per Amilcare Renzi segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana –. I dati sui contagi più recenti dimostrano come siano servite ben poco le misure anticontagio applicate a bar e ristoranti».

Già da tempo Confartigianato chiede «aiuti commisurati ai veri danni subiti dalle imprese». La base? Per Renzi «La forte fiscalità di questi territori», insomma gli scontrini, come canovaccio su cui tarare gli aiuti. Soffre maggiormente ora chi lavora a contatto con il pubblico. Lasciando per un attimo da parte il mondo del cibo, tra i più in sofferenza ci sono estetisti e par-

CONFESERCENTI

«Ci aspettano mesi durissimi: pianificare da ora misure urgenti»



Da sinistra: Amilcare Renzi, (Confartigianato), e Sabina Quarantini (Confesercenti)

rucchieri, ma anche la cosiddetta 'wedding economy', il business dei matrimoni «tutte categorie al momento non incluse nei ristori – prosegue Renzi – con tutta la filiera a loro legata: catering, spettacoli e fotografi, tenuti in scacco da un grande periodo di incertezza».

La soluzione per Confartigianato, potrebbe essere quella di «uscire dalla logica delle chiusure generalizzate: è ormai ben chiaro come bar e ristoranti non siano i principali luoghi di contagio». Ma è soprattutto la voglia

di «maggiori certezze», unita a un «tempismo nella scelta dei nuovi provvedimenti, che permetta ai commercianti di serrare i ranghi» a stare a cuore alle associazioni. Meglio «giocare d'anticipo» per Sabina Quarantini, presidente di Confesercenti Imola. «Non sappiamo che mesi ci aspettano. Lo scenario, anche in Europa è quello di un continuo apri e chiudi. Per questo – prosegue – bisognerà ancora una volta mettere in campo mi-

ASCOM

«Nemmeno la F1 e il ciclismo sono riusciti a risollevarci»



sure urgentissime in modo da aiutare le imprese con l'acqua alla gola».

La speranza comune ora è quella del vaccino, «l'unica cosa che può tirarci fuori dal pantano – dice il presidente Ascom Danilo Galassi –, per ora le chiusure sono a mio avviso incontestabili, le nostre attività però vivono alla giornata: nemmeno il passaggio di due eventi della portata del Mondiale di ciclismo e della Formula 1 sono bastati per risollevarci. Le nostre attività, in questi mesi hanno lottato, investito, e lavorato per la sicurezza: il sistema è pienamente collaudato. Pronto a partire quando finirà questo clima di incertezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Danilo Galassi, presidente dell'Ascom imolese



Paolo Pausini, titolare del negozio specializzato 'La Betulla'

Impianti di risalita chiusi, il 'termometro' dei rivenditori

«Sci, tutto fermo: calo oltre il 90%»

Paolo Pausini, titolare de 'La Betulla': «Cresce invece il settore delle escursioni»

La montagna si imbianca come non accadeva da anni in quello che sembra l'ennesimo scherzo del destino. Come avere il pane e non avere i denti in quest'inizio di 2021 dove gli impianti sciistici di tutta Italia ancora restano fermi. Inevitabili anche le ricadute sui negozi locali specializzati: «Il comparto sci? Praticamente azzerato – lamenta Paolo Pausini del negozio La Betulla – con perdite di oltre il 90%»

Insomma, niente vendite e praticamente zero manutenzione.

«Sì, capita che ogni tanto qualcuno venga a comprare qualcosa di specifico, ma si tratta davvero di casi isolati».

E sarà la fetta più grossa del vostro business.

«Lo sci, nonostante i numeri non siano quelli della 'Valanga azzurra' degli anni '80 e '90 va ancora molto forte, è parte integrante della nostra cultura».

Come rimanete in piedi ora quindi?

«Come negozio sportivo possiamo fortunatamente rimanere aperti anche quando le misure si fanno più rigide. Poi la clientela in questi ultimi mesi ha cambiato un po' target»

Vale a dire?

«Sì è buttata maggiormente verso l'escursionismo, le camminate. Acquista quindi molto abbigliamento tecnico, dai calzetto-

ni alle giacche a vento, probabilmente proprio perché non sappiamo cosa ci riserverà il resto dell'anno, e quelli sono capi che vanno bene per quasi ogni occasione».

In numeri, di cosa parliamo?

«Un 20% di incremento, di certo non ci aspettiamo di arricchirci grazie a quello».

La zona arancione ora si mette di nuovo di traverso.

«L'impossibilità di spostarsi fuori dal proprio comune – a parte per raggiungere le seconde case – sicuramente limita il raggio d'azione delle escursioni. La speranza vera ora è che si sblocchi la stagione sciistica».

Gabriele Tassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA